

RESOCOMTO STENOGRAFICO

232^a SEDUTA

VENERDI 30 GIUGNO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Disegno di legge	Pag.
(Annuncio di presentazione)	8475
Interrogazioni	
(Annuncio)	8475
Interrogazioni ed interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	8476, 8477, 8480, 8482 8485, 8487, 8491, 8493, 8494, 8496, 8498
GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	8476, 8478, 8480, 8482, 8483, 8484 8485, 8486, 8487, 8489, 8491, 8492, 8493, 8495, 8497, 8498
PIRO (DP)*	8476, 8477, 8478 8479, 8483, 8488, 8493, 8495
TRICOLI (MSI-DN)	8481, 8485, 8490, 8497

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,05.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

— «Norme per garantire l'approvvigionamento idrico per gli usi civili, irrigui e indu-

striali nella provincia di Ragusa e nei comuni di Mazzarrone e Licodia Eubea» (736), dagli onorevoli Aiello, Chessari, Parisi, Damigella, Laudani, Gulino, Gueli, Capodicasa, Altamore, in data 29 giugno 1989.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere:

— quali e in che periodo, dal 1980 ad oggi, sono stati assegnati cantieri-scuola all'Amministrazione della chiesa di S. Biagio di Viscalori (frazione di Viagrande nella provincia di Catania) per lavori di restauro del fabbricato, rifacimento delle facciate ed altro;

— se nei progetti presentati al fine di ottenere le relative assegnazioni sono stati inclusi e accettati gli appartamenti di piazza S. Biagio e via Petrone 6, parte di un fabbricato patrimonio della stessa chiesa ma non adibito al culto e in atto destinato ad abitazione privata»

(1731) (*L'interrogante chiede risposta urgente.*)

GULINO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— quali e in che periodo sono stati concessi contributi finanziari, dal 1980 ad oggi, all'Amministrazione della chiesa di S. Biagio di Viscalorci (frazione di Viagrande nella provincia di Catania) per lavori di restauro del fabbricato, rifacimento delle facciate ed altro;

— se nei progetti presentati al fine di ottenere i relativi finanziamenti sono stati inclusi e ammessi gli appartamenti di piazza S. Biagio e via Petrone 6, parte di un fabbricato patrimonio della stessa chiesa ma non adibito al culto e in atto destinato ad abitazione privata»

(1732) (*L'interrogante chiede risposta urgente.*)

GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,25).

La seduta è ripresa.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Beni culturali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione».

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 114 «Consegna alla pubblica fruizione del palazzo Crispi in Ribera», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il palazzo che fu dei Crispi, in Ribera, si trova in stato di degrado e di abbandono;

— da parte di tutte le forze politiche e culturali locali, con il conforto dell'Istituto di Storia Patria e con l'ausilio di migliaia di firme di cittadini riberesi, è stata condotta una appassionata battaglia affinché l'Amministrazione comunale procedesse all'acquisizione del palazzo utilizzando le disposizioni della legge regionale numero 80 del 1977;

— ciò non è avvenuto, per esclusiva incapacità dell'Amministrazione comunale. Nel frattempo il proprietario (ultimo rimasto) dell'immobile ha chiesto al Comune la concessione edilizia per procedere alla "ristrutturazione" dell'edificio;

in questi giorni, si è presentato al comune di Ribera un commissario *ad acta*, nominato dall'Assessore per il territorio con l'incarico di sostituirsi al Sindaco per il rilascio della concessione. Il commissario ha convocato una prima volta e poi ancora per il 21 gennaio la Commissione edilizia comunale per tale incomprensione per sapere:

— quali sono stati i motivi che hanno determinato l'Assessore per il territorio alla nomina del commissario *ad acta*;

— se non ritengano che l'azione dell'Amministrazione regionale dovrebbe essere rivolta verso la salvaguardia e la valorizzazione di quegli elementi storici ed architettonici, che caratterizzano non solo una città, ma la Sicilia intera;

— se non ritengano pertanto di dover intraprendere immediate iniziative, perchè il palazzo Crispi venga sottratto alle mire speculative e possa invece essere consegnato alla pubblica fruizione ed utilità come è aspirazione certamente della stragrande maggioranza dei cittadini di Ribera e com'è nell'interesse di tutta la comunità isolana» (114).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rимetto al testo scritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor

Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo numero 114 l'onorevole Piro chiede, congiuntamente al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali, nella considerazione che il palazzo che fu dei Crispi, in Ribera, si trova in stato di degrado e di abbandono, se non ritengano che l'azione dell'Amministrazione regionale dovrebbe essere rivolta alla salvaguardia ed alla valorizzazione di quegli elementi storico-architettonici che caratterizzano non solo le città siciliane, ma la Sicilia intera. Se non ritengano, pertanto, di dover intraprendere iniziative affinché il palazzo Crispi venga sottratto alle mire speculative e possa essere, invece, consegnato alla pubblica fruizione.

In particolare per quello che riguarda questo Assessorato ai beni culturali, va considerato che tutta l'azione amministrativa è costantemente rivolta alla conservazione del patrimonio culturale siciliano che rappresenta, veramente, un punto-cardine sul quale progettare ed attuare lo sviluppo socio-culturale ed economico dell'Isola.

Nella fattispecie, relativamente al palazzo Crispi di Ribera, la Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento ha comunicato, con nota numero 431 dell'8 marzo 1988, di avere effettuato un sopralluogo e di avere constatato lo stato di degrado e di abbandono dello storico edificio che riveste anche un notevole interesse artistico. Pertanto, allo scopo di intervenire per la conservazione e tutela, l'Ufficio ha provveduto ad avviare il procedimento per l'imposizione del vincolo ai sensi della legge numero 1089 del 1939 al fine di poter procedere ad un intervento di restauro conservativo. Con ulteriore nota, numero 928 del 4 aprile 1989, la Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento informa che la procedura vincolistica è ormai in fase conclusiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il palazzo chiamato Crispi di Ribera, perché è la casa natale del famoso statista siciliano, ha subito, nel corso degli anni, due processi di progressivo degrado, legati l'uno, all'incuria e, l'altro, invece, ad un'operazione di speculazione che si è tentata cercando di trasformare questo bene storico in un palazzo adibito ad usi commerciali e civili.

Devo dire che grazie alla battaglia che, in quella città, a Ribera, è stata intrapresa dai cittadini e, in particolare, dal Movimento Verde e, successivamente, dalla sezione di Democrazia proletaria, il problema della salvaguardia di questo importante e rilevante bene ha messo in movimento gli organi competenti; cosicché, apprendiamo adesso, finalmente, che la Soprintendenza sembra aver concluso l'*iter* che porta all'apposizione del vincolo che, quanto meno, serve ad evitare possibili speculazioni future.

Rimangono, però, due problemi, onorevole Assessore, e su questo vorrei richiamare la sua attenzione e se possibile richiederle anche un impegno.

Il primo problema è quello di intervenire, al più presto, per evitare la rovina totale di questo palazzo, parte della quale è già avvenuta per colpa dei dissennati interventi di cui abbiamo parlato poco fa.

Il secondo impegno è quello che questo palazzo possa essere restaurato e consegnato alla fruizione sociale e culturale della città di Ribera che, tra l'altro, ne avrebbe veramente molto bisogno, mancando in essa, come in moltissime altre città siciliane, purtroppo, qualsiasi punto di riferimento concreto per le attività socio-culturali.

Quindi, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta, le chiedo di assumere questo doppio impegno e di verificare, visto che mi risulta che, nel tempo passato, l'Amministrazione comunale di Ribera aveva assunto un'iniziativa in questa direzione, se fra le ipotesi possibili non possa essere praticata quella dell'acquisizione al patrimonio del Comune ai sensi della legge regionale numero 80 del 1977, con impegno della Regione in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo svolgimento dell'interpellanza numero 116 «Interventi per salvaguardare l'orto botanico di Messina», dell'onorevole Natoli, viene rinviato essendo questi assente per motivi di lutto.

Viene altresì disposto il rinvio dello svolgimento degli atti ispettivi, di cui all'ordine del giorno, a firma dell'onorevole Chessari, in congedo per motivi afferenti alla sua carica di deputato questore.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 182, a firma dell'onorevole Piro: «Solecita emanazione del decreto relativo alla de-

limitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'articolo 25 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, prevedeva, al primo comma, che il Presidente della Regione, entro il 31 ottobre 1985 emanasse il decreto di delimitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e di individuazione dei confini delle zone da assoggettare a differenziati vincoli.

Al terzo comma si prevedeva, altresì, la emanazione di una legge apposita per regolare la gestione, l'organizzazione, la fruizione del Parco archeologico;

— le previsioni di tale articolo suscitarono le più allarmate reazioni e le fondatissime proteste di tutto il mondo culturale e scientifico italiano e internazionale;

— si faceva rilevare che era la prima volta che la Regione siciliana si occupava della Valle dei Templi, ma ciò avveniva nel contesto di una pessima legge di sanatoria dell'abusivismo edilizio; il significato che assumeva l'articolo era inequivocabilmente quello di un attacco scriteriato alla integrità della Valle per la riduzione del Parco, per la modifica dei vincoli; per consentire, come bene lasciava intendere il quarto comma, l'accesso alla sanatoria alle centinaia di costruzioni abusive sorte perfino in zona A;

— fra le prese di posizione contro questo tentativo scellerato si segnalano quelle delle tre Università siciliane che votarono un ordine del giorno, nonché l'appello lanciato da Democrazia proletaria su scala nazionale che raccolse centinaia di adesioni, consegnate al Presidente della Regione, di eminenti figure del mondo politico, scientifico, culturale, e naturalmente quella del professore De Miro, sovrintendente di Agrigento, che a causa della sua strenua e rigorosissima difesa della Valle, ebbe a subire pesanti ritorsioni, dalle minacce agli attentati; considerato che:

— così come richiesto dal primo comma dell'articolo 25, sia il Sovrintendente ai beni culturali di Agrigento, sia il Consiglio regio-

nale per i beni culturali ed ambientali, hanno espresso il loro parere nei tempi richiesti;

— il Presidente della Regione aveva assunto formale impegno con il Commissario dello Stato di uniformarsi ai criteri dettati dai decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971;

— la conservazione della integrità della Valle, così come essa si è via via definita, storicamente e culturalmente, la piena valorizzazione delle potenzialità che essa offre, rappresentano condizioni ineliminabili e contemporaneamente opportunità finalmente da cogliere per lo sviluppo socio-economico di Agrigento; per sapere:

— se non ritenga necessario procedere alla emanazione del decreto, conformemente al parere reso dagli organi previsti, identificando quindi il Parco archeologico con la zona A di cui ai decreti ministeriali citati e confermando i vincoli nelle zone in essi individuate;

— se non ritenga indispensabile affidare la gestione del Parco alla Sovrintendenza unica di Agrigento, dotandola altresì di adeguate strutture e dei finanziamenti occorrenti per gli espropri, la valorizzazione e la fruizione della Valle dei Templi;

— se gli espropri previsti dal piano partecellare già predisposto dalla Sovrintendenza sono stati ultimati o se si intenda ultimarli» (182).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza numero 182 del 15 aprile 1987 l'onorevole Piro chiede al Presidente della Regione, che ha delegato per la risposta l'Assessore per i beni culturali, se non ritenga necessario procedere all'emanazione del decreto di delimitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento conformemente al parere reso dagli organi competenti, identificando, quindi, il Parco archeologico con la

zona A, di cui ai decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971, e confermando i vincoli nelle zone in essi individuate; se non ritienga indispensabile affidare la gestione del Parco alla Sovrintendenza unica di Agrigento, do-tandola, altresì, di adeguate strutture e dei finanziamenti occorrenti per gli espropri, la valorizzazione e la fruizione della Valle dei Templi, se gli espropri previsti dal piano particolareggiato già predisposto dalla Sovrintendenza sono stati ultimati, o se si intenda ultimarli.

Per le problematiche sollevate dall'interpellanza in questione si rimanda all'esauriente risposta già resa il 26 aprile 1988 all'interrogazione numero 368 dell'onorevole Natoli, aggiungendo che, considerato il recentissimo rinnovo del Consiglio nazionale dei beni culturali, questa Amministrazione ha preso accordi con il Ministero dei beni culturali per fissare, con sollecitudine, la riunione relativa al parere di modifica dei vincoli del decreto Gui-Mancini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che soddisfatto o insoddisfatto mi dichiaro preoccupato. Considero l'articolo 25 della legge regionale numero 37/1985 una delle pagine più buie della storia politica e legislativa della Regione siciliana. Il fatto stesso che l'articolo 25 fosse inserito in una legge di sanatoria edilizia, credo la dica lunga, anzi la dica tutta, sullo spirito e sulla *ratio* che animava questa previsione legislativa, con la quale — credo che questo sia ormai un fatto del tutto pacifico — si intendeva, essenzialmente, ridurre i confini della Valle dei Templi per consentire a qualche centinaio — seicento circa — di villette abusive, che nel tempo erano state edificate, di potere essere ammesse alla sanatoria edilizia; con una operazione culturale-politica non definibile, perché assolutamente inqualificabile. Fortunatamente contro questa norma è insorto il Commissario dello Stato; e ricordavo questo passaggio proprio ieri sera, mentre qui si discuteva dell'intervento preventivo del Commissario dello Stato nei confronti della legge sulla polizia municipale. E ricordavo proprio che il Commissario dello Stato fece, a suo tempo, un intervento sul Presidente della Regione preannunciando la sua opposizione, e quindi l'imputnativa della legge, a meno che il Presidente

della Regione non gli avesse garantito, formalmente, che il nuovo decreto di delimitazione della Valle dei Templi avrebbe ricalcato pedissequamente i confini già stabiliti dalla legislazione nazionale, in particolare dei decreti conosciuti come Gui-Mancini.

La storia successiva è nota, è nota cioè la grande rivolta del mondo culturale, scientifico, e fortunatamente in parte anche del mondo politico, contro una ipotesi di aggressione alla integrità ed alla identità fisica e, quindi, storica e culturale della Valle dei Templi.

E, devo dire, per un certo periodo, su questo versante, cioè sulla difesa della Valle dei Templi, così come storicamente e archeologicamente si è definita, si è trovato anche il Presidente della Regione che ha rifiutato di emettere decreti di delimitazione non conformi alla precedente delimitazione. Ora, il riferimento che lei ha fatto, onorevole Assessore, nell'ultima parte della sua risposta, a possibili modificazioni dei confini e dei vincoli all'interno della Valle, desta in me forti preoccupazioni. Le ricordo, ma certamente questo lei lo avrà presente, che gli organi regionali che avrebbero dovuto esprimere il parere, questo parere lo hanno espresso, il Consiglio regionale dei beni culturali in particolare, e questo parere va in direzione della conferma piena dei confini e dei vincoli a suo tempo stabiliti. Perché, questa è la motivazione fondamentale, i confini ed i vincoli non nascono da una improvvisa decisione, ma si attagliano, si ricalcano su quelli che, storicamente, si sono poi definiti come i confini naturali del complesso archeologico che va sotto il nome di Valle dei Templi.

Quindi la mia preoccupazione è che nel silenzio, perché nel frattempo, essendo passati anche alcuni anni, non se ne parla più, nel silenzio possano essere compiuti atti che pregiudicano gli elementi di fondo e che si attenti all'integrità della Valle.

Credo, invece, che la cosa più saggia da fare sia quella, per intanto, di completare gli espropri che sono stati avviati; e mi pare che da questo punto di vista ci sia stata una buona predisposizione da parte della Regione, nel senso che gli stanziamenti sono stati predisposti. D'altro canto occorre adeguare la Sovrintendenza di Agrigento ai compiti complessi che la gestione della Valle dei Templi richiede che non è solo di natura archeologica e culturale, ma è anche legata all'ambiente, perché l'ambiente significa agricoltura, la conservazione dei mandorli,

significa tante altre cose per le quali è necessario che vi sia personale adeguato. Questo compito dovrebbe intestarsi il Governo della Regione, l'istituzione regionale in quanto tale, cioè rendere veramente adeguata la gestione della Valle dei Templi, senza andare ad immaginare o a pensare soluzioni diverse che non potrebbero che incontrare la più ferma e fiera opposizione di tutto il mondo culturale, del mondo scientifico, di tutti quelli che, comunque, hanno a cuore la conservazione e la valorizzazione dei nostri beni culturali e archeologici.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 403: «Iniziative per la salvaguardia e il recupero della chiesa di Sant'Antonio e del convento dei frati minori a Scordia» a firma dell'onorevole Piro.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio dello svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 411 «Partecipazione di un rappresentante della sezione ragusana dell'Unione italiana ciechi alla gestione del Centro regionale di servizio culturale per non vedenti, competente per Catania, Siracusa e Ragusa», dell'onorevole Xiumè, e numero 415 «Fornitura delle divise al personale che presta servizio presso l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione», degli onorevoli Bono e Cristaldi, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 435 «Iniziative per impedire l'annunciata chiusura del Museo Mandralisca di Cefalù», degli onorevoli Virga e Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza che il museo Mandralisca di Cefalù rischia ancora una volta di chiudere i battenti nel pieno della stagione turistica a causa di una grave crisi finanziaria che non permette da quattro mesi neppure il pagamento degli stipendi ai sette dipendenti;

— quali interventi urgenti intenda adottare per scongiurare la chiusura del museo, che insieme al Duomo Normanno costituisce la principale attrattiva della città, e per assicurare alla Fondazione Mandralisca un contributo fisso annuo al fine di garantire il regolare pagamento dei dipendenti e permettere così ai visitatori di ammirare il "ritratto di ignoto" di Antonello da Messina, il cratere del "venditore di tonno" e gli altri preziosi reperti archeologici e collezioni naturalistiche custoditi nel museo» (435).

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo richiamato, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti questa Amministrazione intende adottare per scongiurare la chiusura del Museo Mandralisca, stante la gravissima crisi finanziaria che colpisce l'importante istituzione già da molto tempo. Pare superfluo dire, per entrare subito in argomento, dell'importanza per il mondo culturale siciliano e nazionale della preziosità del patrimonio culturale conservato dalla fondazione culturale Mandralisca voluta dal barone Enrico Piraino. Questa Amministrazione regionale, sensibile alla necessità di rivalutare e di sostenerne l'attività della fondazione ha, in passato, sottoposto alla Giunta di governo disegni di legge recanti appositi interventi straordinari.

Si vuole fare riferimento alla legge regionale 30 marzo 1981 numero 41, che ha offerto il contributo straordinario di lire 800 milioni e alla legge regionale numero 57 del 31 dicembre 1985, articolo 77 (legge di bilancio) che ha stanziato il contributo straordinario di lire 250 milioni.

Da allora l'Amministrazione regionale non è potuta più intervenire in favore della richiamata Fondazione non avendo alcuna norma previsto, ormai da quattro anni a questa parte, interventi specifici. Né può, peraltro, dirsi che l'Assessorato regionale dei beni culturali non ha

esercitato quanto di propria competenza, per ovviare ai lamentati inconvenienti.

Respinto, infatti, ogni anno l'inserimento nelle leggi di bilancio regionale di un emendamento che offrisse, almeno in via straordinaria, un contributo alla Fondazione, l'Assessorato ha ritenuto di presentare, nel corso della decima legislatura, un apposito disegno di legge (il numero 272 del 6 marzo 1987) che consentisse un intervento risolutivo per la Fondazione.

Il disegno di legge, che peraltro contiene anche una norma in favore del Museo degli Arazzi di Marsala, altra istituzione culturale di grande rilievo che abbisogna di urgenti interventi, non è stato esaminato dall'apposita Commissione. Non si può non dire in questa sede, a questo punto, della necessità sempre più urgente — l'interrogazione di oggi lo dimostra ampiamente — che si giunga all'emanazione di quella legge-quadro degli interventi in favore delle istituzioni culturali operanti nella nostra Regione, legge tanto necessaria quanto discussa e auspicata da più parti e per ragioni assai diverse.

Posso quindi assicurare agli onorevoli interlocutori che, per quanto di competenza dell'Assessorato dei beni culturali, si è sempre mantenuto, nel passato come oggi, l'esercizio della tutela del patrimonio culturale conservato dalla Fondazione Mandralisca, nei limiti della disponibilità e delle attuali competenze, ma è da dirsi ancora una volta e a gran voce che un intervento a salvaguardia di questi patrimoni culturali conservati da diverse istituzioni, può essere offerto solo da un'adeguata legge in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore, evidentemente, non ci soddisfa, anche se, per tanti versi, poteva e può ritenersi scontata. A nessuno di noi sfugge, infatti, la generalità del problema in cui si inserisce la questione particolare del museo Mandralisca. Mi astengo dal sottolineare l'importanza del Museo anche perché non è la prima volta che da parte del mio Gruppo e mia personale si interviene sull'argomento, anzi ricordo che i provvedimenti citati dall'Assessore sono stati generati, sotto tanti aspetti, dall'intervento del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il patrimonio del Museo Mandralisca è di eccezionale importanza. Basti pensare soltanto al dipinto di Antonello da Messina, "Volto di ignoto", che è celebrato in tutto il mondo; ma a parte, appunto, questo gioiello, questo benemerito barone che appartiene alla storia del Risorgimento, il barone Piraino, ha lasciato un patrimonio anche archeologico di natura rilevante. Si tratta di una struttura e di un patrimonio che non è soltanto prezioso per il suo valore culturale ma anche per la sua fruizione nel contesto di una città che ha un valore turistico internazionale come Cefalù.

Sicché la valorizzazione del Museo non è soltanto una risposta alle esigenze culturali ma è una risposta che si inquadra in un progetto di sviluppo del nostro turismo. L'Assessore, giustamente, fa riferimento all'esigenza di risolvere alla base questo problema ma, purtroppo, ci troviamo di fronte ad una legge, la numero 80 del 1976, che ha impostato determinati problemi ma che prevedeva tutta una serie di leggi ulteriori e particolari che, a trent'anni di distanza, non sono state varate da questa Assemblea. Da ciò l'esigenza che si faccia un serio lavoro nel settore dei beni culturali, un serio lavoro che deve vederci tutti impegnati, ma che, in modo particolare, deve impegnare il Governo a farsi promotore attento di questo sviluppo del settore dei beni culturali, soprattutto in conseguenza degli enormi poteri che sono derivati dalle norme di attuazione dello Statuto affinché la Regione non rimanga inerte di fronte a poteri che ha per tanti decenni sollecitati, salvo poi a renderli inani, come appunto dimostra la vicenda nel Museo Mandralisca.

Spero che la Commissione legislativa si metta subito al lavoro anche in questo particolare settore; che si vada avanti per il finanziamento organico dei musei civici, dei musei, delle varie fondazioni, perché senza un intervento organico, senza un intervento ordinario non c'è possibilità di valorizzazione del nostro patrimonio: e cito soltanto il caso dei musei, ma tanti altri settori della cultura siciliana sono per il momento agonizzanti e senza nessuna possibilità di sviluppo. Spero, appunto, che questo argomento particolare possa essere un ulteriore avviso alla classe politica perché si muova e, intanto, si vada alla convocazione della Sesta Commissione legislativa; non comprendo, infatti, perché, pur essendo ripresa l'attività dell'Assemblea, la sesta Commissione legislativa non inizi i propri lavori pur avendo sul tappeto enor-

mi problemi tra cui questo che abbiamo sollevato, sia pure attraverso un caso particolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 442 «Notizie sulla pubblicazione della graduatoria provvisoria per gli aspiranti all'insegnamento negli istituti d'arte», degli onorevoli Cristaldi ed altri, e numero 466 «Motivi del ritardo nell'attuazione del Parco archeologico di Agrigento previsto dall'articolo 25 della legge regionale numero 37 del 1985», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 441 «Aumento dello stanziamento in favore della fondazione Whitaker» degli onorevoli Tricoli e Virga.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio dell'atto ispettivo in oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 527 «Notizie sulla regolarità di alcuni esami di idoneità svoltisi presso l'istituto scolastico "Victor Hugo" di Catania», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se risponde al vero che:

— presso l'istituto scolastico "Victor Hugo" di Catania si sono svolti, nei mesi di giugno e luglio 1987, esami di idoneità nonostante l'irregolare composizione delle commissioni giudicatrici;

— lo svolgimento degli esami di riparazione relativi all'anno scolastico 1986-1987 è avvenuto in violazione della normativa in materia, dal momento che il collegio dei docenti non

è stato convocato per la riunione preliminare e le commissioni giudicatrici non sono state composte dai consigli di classe degli alunni rimandati;

— i docenti hanno sollecitamente informato della situazione il Provveditorato agli studi di Catania con telegramma del 2 settembre 1987; per sapere se questo Assessorato intende adottare i provvedimenti conseguenti alla palese violazione delle norme vigenti nella gestione dell'istituto suddetto (527).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo indicato l'onorevole interrogante chiede di acquisire elementi di informazione in merito al presunto irregolare svolgimento della sessione estiva ed autunnale degli esami di idoneità svoltisi presso l'istituto legalmente riconosciuto «Victor Hugo» di Catania.

La presunta irregolarità degli esami della sessione autunnale, in particolare, era stata prospettata dai docenti dell'istituto stesso con telegramma del 2 settembre 1987 indirizzato al Provveditorato agli studi competente.

Al fine di acquisire precisi elementi di informazione sul regolare svolgimento degli esami in questione, questo Assessorato ha interessato il Provveditorato agli studi di Catania che, in riscontro, ha reso noto l'esito di apposita visita ispettiva disposta presso l'istituto in questione.

Sulla base degli atti come sopra acquisiti e sulla base delle relazioni del Commissario governativo per gli scrutini ed esami delle due sessioni, si espone quanto segue.

Nessuna irregolarità è stata riscontrata nel caso della sessione estiva.

Per quanto concerne la sessione autunnale va premesso che l'istituto Victor Hugo di Catania nel corso dell'anno scolastico 1986/1987 era stato dichiarato fallito; in seguito tale fallimento è stato revocato ed al preside è stata confermata la delega per l'esercizio provvisorio, con facoltà di convocare per gli esami di riparazione il personale docente.

A tutti i docenti, a seguito del fallimento, era stato inviato preavviso di licenziamento con

l'obbligo di proseguire nella attività didattica. Proprio i docenti firmatari del telegramma di denuncia, dopo tale preavviso, non hanno più dato notizia di sé all'istituto e sono stati, pertanto, dichiarati decaduti.

La circostanza aveva indotto, pertanto, alla costituzione di una commissione unica per gli esami di riparazione.

Né dalle relazioni del commissario governativo né da quelle dell'ispettore periferico risultano, dunque, irregolarità nello svolgimento degli esami.

Per completezza di informazioni si esprime che la questione relativa al licenziamento degli insegnanti, essendo pertinente a rapporto di lavoro di natura privatistica, non consente alcuna ingerenza da parte dell'Amministrazione scolastica nei rapporti economici tra gestione e personale dell'istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto e mi pare che, nonostante lo sforzo che nelle risposte si fa di dichiarare l'assoluta regolarità dello svolgimento degli esami, proprio dando una scorsa ai punti che nella risposta vengono trattati, vi siano invece elementi di forte allarme.

Qui si parla di un istituto dichiarato fallito, di una revoca al preside delle sue funzioni, di licenziamento di insegnanti, di costituzione di commissioni uniche improvvisate per gli esami di riparazione. Proprio dagli elementi che la risposta dell'Assessore fornisce, si deve trarre, non certo il convincimento, ma sicuramente l'impressione che non tutto sia andato per il verso giusto e che, quindi, le «presunte irregolarità» — per usare l'espressione che viene usata anche dalla risposta — più che «presunte» si basano su elementi di fatto.

Avevo rivolto anche un'altra interrogazione, molto più articolata e specifica, per la quale avevo richiesto la risposta scritta ma, com'è ormai diventata abitudine di quest'Assemblea, nonostante il Regolamento preveda venga data risposta da parte del Governo entro 15 giorni dalla data di notifica e nonostante siano trascorsi circa due anni, la risposta non è stata ancora data.

Concludo richiedendo, ancora una volta, all'onorevole Assessore di rispondere tempesti-

vamente anche a quest'altra interrogazione per avere tutti gli elementi del caso. In seguito riprenderemo la questione perché non solo la risposta è insoddisfacente, ma credo abbia ingenerato più dubbi di quanti non ve ne fossero in precedenza.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 529 «Auspicata chiusura di una cava sita nel territorio del comune di Roccapalumba e richiesta di idonei provvedimenti per la valorizzazione della stessa località rilevante sotto il profilo geologico ed archeologico», dell'interpellanza numero 208 «Provvedimenti risolutivi dei gravi problemi suscitati dal funzionamento di due cave site in una zona di rilevante interesse storico, archeologico, naturalistico e ambientale del territorio comunale di S. Giovanni Gemini (Agrigento)» e dell'interrogazione numero 603 «Inopportunità dell'inserimento nel piano parcheggi del comune di Catania di una piazza cittadina ricca di testimonianze storiche ed architettoniche», tutte a firma dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 623 «Interventi di tutela e di recupero delle rovine del Castellammare di Palermo», degli onorevoli Virga e Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se abbia prestato attenzione alla inchiesta di "Cronache parlamentari siciliane" dedicata alle condizioni in cui versano i castelli siciliani ed, in particolare, all'articolo riguardante il Castellammare di Palermo, o meglio i pochi ruderi che di esso restano dopo la demolizione avvenuta 65 anni fa; ruderi — scrive il mensile dell'Assemblea regionale siciliana — "abban-

donati al degrado e all'incuria; il mastio arabo-normanno, nel corso di più di mezzo secolo è stato progressivamente smantellato ed ormai è un anonimo smozzicato ed irriconoscibile cumulo di pietre sommerse dai rifiuti, nascosto alla vista dal caos edilizio, recintato da una leggera rete metallica ed avvilito dai Tir mentre alla Porta aragonese sono state addossate casupole e magazzini che la sommergono completamente”;

— se sia a conoscenza che l'intera area del vecchio Castellammare, occupata da costruzioni abusive, è stata trasformata in una grande maleodorante discarica di rifiuti e di sfabbricidi;

— se sia a conoscenza che alcuni elementi architettonici dell'ex fortezza salvati dalla demolizione sono stati successivamente smantellati ed il materiale di risulta utilizzato per la costruzione di abitazioni abusive, senza che gli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico e monumentale abbiano mosso un dito;

— se risponde a verità che nessun piano di intervento e di risanamento comunale prevede la salvaguardia dei pochi avanzi architettonici di quella che fu una delle più grandi fortezze portuali del Mediterraneo;

— se non ritenga che la vicenda del Castellammare di Palermo si collochi nel più vasto scenario dello scempio generalizzato, dell'incuria e dell'abbandono del patrimonio artistico e monumentale palermitano di cui sono responsabili le amministrazioni democratiche che da oltre quarant'anni, ininterrottamente, sono alla guida della città;

— se non ritenga scandaloso condannare all'abbandono ed alla degradazione i resti di un monumento strettamente legato alla storia di Palermo e della Sicilia;

— quali immediati interventi intenda adottare per il recupero e la tutela dei pochi elementi superstiti del Castellammare di Palermo e per assicurare ad essi un'ambientazione dignitosa» (623).

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor

Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo numero 623 gli interroganti, ponendo l'attenzione sul precario stato di conservazione dei ruderi del "Castellammare" di Palermo, chiedono se si è a conoscenza che l'intera area del vecchio Castellammare, occupata da costruzioni abusive, è stata trasformata in una discarica di rifiuti e di sfabbricidi; che alcuni elementi architettonici salvati dalla demolizione sono stati utilizzati per la costruzione di abitazioni abusive, senza che gli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico abbiano fatto niente per impedirlo; se corrisponde a verità che nessun piano di intervento e risanamento comunale prevede la salvaguardia dei pochi avanzi architettonici, se non ritenga che la vicenda del Castellammare di Palermo si collochi nel più vasto scenario dello scempio, dell'incuria e dell'abbandono del patrimonio artistico e monumentale palermitano di cui è responsabile l'Amministrazione comunale; se non si ritenga scandaloso condannare all'abbandono ed alla degradazione i resti di un monumento così strettamente legato alla storia di Palermo e della Sicilia; infine, quali immediati interventi si intendano adottare per il recupero e la tutela dei pochi elementi superstiti del Castellammare e per assicurare ad essi un'ambientazione definitiva.

La Soprintendenza ai beni culturali di Palermo, organo tecnico di quest'Assessorato, che opera attivamente per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo in condizioni di degrado, sia per proprio compito specifico, sia in funzione di stimolo nei riguardi dell'Amministrazione comunale, è intervenuta in maniera costruttiva ed efficace per il recupero e la valorizzazione di quel che resta del Castellammare, dopo la demolizione del 1922.

I ruderi erano, infatti, abbandonati, privi di ogni manutenzione e versavano nelle condizioni descritte dagli interroganti.

Nel 1988, dopo aver posto un vincolo ai sensi della legge numero 1089 del 1939 alle strutture superstiti, e con un finanziamento di L. 100.000.000. da parte di quest'Assessorato, la Soprintendenza è riuscita ad ottenere il graduale abbattimento delle costruzioni abusive insediate sopra le antiche strutture e ha intrapreso presso l'antico ingresso aragonese opere di recinzione e una prima campagna di scavo.

È stato messo in luce il fossato, il ponte di accesso con arcate settecentesche e parte di una

postazione di difesa realizzata nel XVIII secolo, delle quali non si conosceva l'esistenza. L'approvazione di un progetto di manutenzione ed un ulteriore finanziamento di lire 135.000.000 da parte di questo Assessorato, consentono la ripresa degli scavi e la sistemazione dell'area.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il piacere, in questo caso, di ritenermi pienamente soddisfatto della risposta dell'Assessore, anche perché sono a conoscenza, sia personalmente sia attraverso anche le cronache cittadine, dell'intervento che è stato svolto dalla Sovrintendenza di Palermo nel caso specifico del recupero degli elementi superstizi di questa antica fortezza palermitana del Castellammare.

È chiaro che, ancora, dev'essere svolta una certa opera di recupero; un'opera che spero non debba essere interrotta per i soliti motivi burocratici e finanziari che spesso non consentono il completamento di opere di così alta significazione culturale.

Comunque, do atto all'Assessore per i beni culturali alla Sovrintendenza di Palermo di essere intervenuta tempestivamente sia in seguito al servizio pubblicato su Cronache parlamentare siciliane qualche anno fa, sia in seguito all'interrogazione presentata dall'onorevole Virga e da me personalmente su questo importante tema.

Si tratta, evidentemente, di un caso particolare. Speriamo che ci possa essere attraverso l'opera di vigilanza e di intervento delle Sovrintendenze un recupero sempre più generalizzato di questo immenso patrimonio artistico e storico ed archeologico siciliano che rappresenta, secondo noi, uno dei più potenti fattori di sviluppo dell'economia siciliana e dell'immagine della Sicilia nel mondo.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio

dello svolgimento delle seguenti interrogazioni: numero 632 «Rispetto delle autorizzazioni prescritte a salvaguardia dell'equilibrio ambientale e paesaggistico ed eventuale blocco dei lavori per la prevista sistemazione idraulica di alcuni fiumi e torrenti siciliani», numero 720 «Incompatibilità di ordine ambientale e paesaggistico di una discarica di rifiuti solidi urbani e di materiali di risulta ubicati nel territorio comunale di Pollina», entrambe dell'onorevole Piro; numero 674 «Immediati interventi di contenimento del torrente Furi (Terrasini) per evitare nuovi straripamenti causati dai nubifragi», degli onorevoli Tricoli e Virga.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle seguenti interrogazioni verrà data risposta scritta: numero 634 «Notizie sul restauro del castello dei conti di Modica sito nel territorio del comune di Alcamo», degli onorevoli Cristaldi e Bono; numero 731 «Iniziative di salvaguardia e recupero dei mulini a vento in provincia di Trapani e notizie sulla partecipazione regionale alla realizzazione del Museo delle Saline», dell'onorevole Cristaldi; numero 745 «Istituzione nelle tre Università siciliane di appositi corsi di laurea in Conservazione di beni culturali da considerare altresì quali titoli preferenziali nei pubblici concorsi di settore», dell'onorevole Xiumè; numero 786 «Dettagliate notizie sulla cerimonia di inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa ed iniziative per una strategia complessiva di gestione dei beni culturali della Regione», dell'onorevole Bono.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 840/bis «Agevolazioni tariffarie sui mezzi di trasporto extraurbano, privati e dell'AST, per gli studenti fuori sede degli Atenei siciliani», degli onorevoli Xiumè ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che gli studenti fuori sede che frequentano gli Atenei siciliani sono costretti a sostenere costi non indifferenti per i trasporti, per sapere:

— se non ritengano che tali oneri, unitamente alle salatissime tasse di iscrizione e di fre-

quenza ed all'acquisto dei libri di testo, in assenza di interventi adeguati, limitino l'esercizio del diritto allo studio;

— se non reputino di dovere intervenire con sollecitudine al fine di assicurare agli studenti fuori sede che frequentano le Università di Catania, Palermo e Messina, una riduzione del costo dei titoli di viaggio nei mezzi delle aziende di trasporto extraurbano, private e dell'AST» (840/bis).

XIUMÈ - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo indicato gli onorevoli interroganti sollecitano a questa Amministrazione un intervento in favore degli studenti universitari siciliani fuori sede che sono costretti a sostenere spese di trasporto non indifferenti per la frequenza presso gli Atenei siciliani.

Al fine di acquisire notizie in merito alla possibilità di assicurare agli studenti in parola una riduzione dei titoli di viaggio sui mezzi di trasporto extraurbano pubblici e privati, questo Assessorato ha interessato l'Assessorato regionale turismo, comunicazioni e trasporti.

Con nota protocollo numero 915 del 22 luglio 1988 l'Assessorato turismo ha comunicato che il proprio bilancio non consente attualmente alcun intervento al riguardo non esistendo nella relativa rubrica alcun capitolo cui imputare l'eventuale spesa.

Tuttavia, per completezza di informazioni è da dire che le agevolazioni tariffarie sui mezzi di trasporto extraurbano in favore degli studenti universitari fuori sede rientrano attualmente tra i fini istituzionali delle Opere universitarie siciliane (D.I. 23 gennaio 1978); alcune di queste ultime risulta a questa Amministrazione che hanno già previsto interventi al riguardo.

L'attuazione di tale beneficio per il corrente esercizio '89 potrebbe incontrare limiti nella riduzione dello stanziamento sul capitolo 38813 del bilancio regionale destinato alle Opere universitarie per l'attuazione delle varie forme di assistenza cui sono istituzionalmente preposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Tricoli ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente anche a nome dei colleghi presentatori dell'interrogazione, mi considero insoddisfatto dal momento che non c'è stato un intervento nel senso da noi sollecitato tramite l'interrogazione.

Mi rendo conto che si tratta di un problema che può trovare soluzione nel contesto di una legge sul diritto allo studio che dovrebbe essere varata da questa nostra Assemblea, specialmente in conseguenza dei poteri che sono derivati alla Regione siciliana da ulteriori norme di attuazione dello Statuto siciliano.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un assorbimento di poteri da lunghi decenni rivendicato dalla Regione e ad una inattività colpevole della Regione stessa nel legiferare su un argomento di così alto rilievo sociale.

Quindi, ritengo ancora una volta indispensabile una ripresa del lavoro della sesta Commissione legislativa e dell'Assemblea siciliana su questi particolari problemi dei beni culturali, del diritto allo studio, della pubblica istruzione, settore in cui abbiamo un persistente, chiamiamolo così, con eufemismo, «languore» da parte di questa Assemblea.

Indipendentemente però da questa soluzione ottimale, che forse potrebbe raggiungersi con uno sforzo di buona volontà, penso che un ente pubblico come l'Azienda siciliana trasporti, un ente pubblico regionale, non può non avere tra i propri fini istituzionali quello di andare incontro a determinate fasce sociali particolarmente bisognose; ci troviamo di fronte a un'Azienda il cui fine non è di carattere privatistico, non è quello di un conseguimento di profitti, quanto quello di attenuare certe difficoltà di carattere sociale come quelle che vengono incontrate dagli studenti nel momento in cui debbono recarsi dai loro luoghi di residenza verso le università dove devono compiere gli studi.

Un ente pubblico, secondo me, ha tra i propri precipui compiti quelli appunto di dare una risposta sociale a questi problemi. Mi rendo conto che l'Azienda siciliana trasporti si trova di fronte a difficoltà di bilancio, ma, a questo punto, dovrei fare le solite considerazioni su quanto è derivato dagli sperperi o dalla cattiva amministrazione per poi prendere questa colpevole situazione deficitaria, come alibi per un

mancato intervento di carattere sociale. Credo che, in questo senso, forse l'Amministrazione regionale e, in modo particolare, l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione dovrebbe svolgere un interessamento più pressante per il conseguimento del fine invocato nella nostra interrogazione che, secondo noi, è di grande importanza, di grande rilievo sociale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 276 «Sollecita fissazione e pubblicazione della data di svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola in Sicilia», dell'onorevole Ragno, viene dichiarata decaduta.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 864 «Interventi atti a bloccare l'approvazione del piano di lottizzazione di insediamenti nell'area di Capo Mulini (Acireale), in considerazione del prevedibile impatto ambientale del progetto. Eventuale apposizione di vincoli all'intera area», dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 885 «Opportunità di far decorrere dal gennaio 1989 gli effetti della circolare numero 1 del 1988, in considerazione dei suoi riflessi in ordine al divieto posto alle scuole di ogni ordine e grado di prelevare, in sede di bilancio di previsione 1988, l'avanzo di amministrazione, e dei criteri di ripartizione dei contributi» dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con circolare numero 1 del 2 febbraio 1988 sono state diramate istruzioni per la com-

pilazione dei bilanci di previsione per l'anno 1988 delle scuole materne, elementari, secondarie di 1° grado, licei ed istituti operanti nella Regione;

— detta circolare ha suscitato allarme e proteste presso gli operatori scolastici, in particolare per quanto attiene al divieto di prelevare, in sede di bilancio di previsione, l'avanzo di amministrazione che è spessissimo l'unica fonte di sopravvivenza delle scuole nei primi mesi dell'esercizio finanziario; nonché per l'eccessivo numero di passaggi autorizzativi necessari per il prelievo stesso;

— altre critiche sono state avanzate al ritardo con cui è stata emanata la circolare e che ha costretto molte scuole a rivedere bilanci già debitamente approvati e quindi ad una paralisi dell'attività;

— anche i criteri posti a base della ripartizione dei contributi sono apparsi incongrui, in quanto privilegiano l'ordine ed il grado delle scuole anziché, come sarebbe necessario, la complessità dell'attività che in essa si deve svolgere;

per sapere:

— se non ritenga necessario, alla luce dei gravi inconvenienti verificatisi, far decorrere la validità delle disposizioni portate dalla circolare numero 1 del 1988 a partire dall'anno 1989;

— se non ritenga necessario rivedere, in quanto farraginosa, eccessivamente burocratica ed in aperto contrasto con la linea dell'autonomia dei Consigli di circolo o di istituto, la procedura di autorizzazione per il prelievo dell'avanzo di amministrazione;

— se non ritenga di dover procedere alla modifica dei criteri per l'assegnazione dei contributi, attribuendo maggiore peso specifico alle scuole dove occorre provvedere ad attrezzature di laboratorio o all'acquisto di materiali qualificati» (885).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo indicato l'onorevole interrogante chiede chiarimenti in ordine al contenuto ed agli ef-

fetti prodotti dalle circolari di questo Assessorato con le quali venivano diramate disposizioni per l'anno 1988 alle scuole materne, elementari, secondarie di 1° e 2° grado funzionanti nella Regione, nonché notizie sui criteri d'assegnazione delle somme destinate al funzionamento delle scuole ed istituti stessi.

In realtà, dopo la emanazione di dette circolari, diverse scuole, paventando, a torto, la indisponibilità degli avanzi di amministrazione, hanno avanzato non poche proteste che, però, in massima parte sono rientrate a seguito di opportuni chiarimenti forniti dagli uffici di questo Assessorato agli operatori scolastici.

È vero che per l'anno 1988 dette circolari sono state emanate con un certo ritardo derivante dall'attesa che il Ministero riformulasse le parti del bilancio concernenti le spese relative al personale — rimaste di competenza ministeriale — in applicazione del nuovo contratto del personale delle scuole, a seguito del quale venivano istituite nuove voci retributive.

Si assicura, comunque, l'onorevole intergante che per l'esercizio 1989 le circolari in parola sono state emanate entro i termini ordinatori fissati dal D.I. 28 maggio 1975.

Sempre sull'argomento va chiarito che il divieto di prelevare l'avanzo di amministrazione in sede di bilancio di previsione discende dall'ovvia considerazione che i bilanci, secondo il D.I. 28 maggio 1975, devono essere approvati dai Consigli di circolo o di istituto entro il 15 novembre dell'anno precedente ed a quella data non può ovviamente determinarsi l'avanzo di amministrazione che è quantificabile soltanto dopo il 31 dicembre, ossia a chiusura dell'esercizio finanziario.

Per quanto concerne, poi, la procedura di autorizzazione al prelievo dell'avanzo di amministrazione, essa non risulta assolutamente in contrasto con l'autonomia degli organi collegiali che sono sempre sovrani nel determinare l'impiego delle somme.

Per quanto concerne i criteri di ripartizione dei contributi per le spese di funzionamento si fa presente che l'Assessorato procede alla assegnazione dei fondi ai Provveditorati agli Studi per ogni tipologia di scuola o istituto sulla base degli appositi stanziamenti in bilancio, mentre le assegnazioni alle singole istituzioni scolastiche vengono effettuate dai competenti Provveditorati agli Studi a norma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica numero 416 del 1974, sentito il pa-

rere, non vincolante, dei Consigli scolastici provinciali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere, preliminarmente, una considerazione di carattere generale, molto amara, di fronte alla richiesta di rinvio di numerosissimi atti ispettivi da parte dell'onorevole Assessore. Il rinvio degli atti ispettivi si giustifica, ed è pienamente accettato, quando gli atti ispettivi sono recenti o presentano aspetti di estrema complessità. Vorrei però che lei, onorevole Assessore, accettasse questo mio appunto, questa critica che non è leggera ed è però una critica obbligata. Non si può accettare il fatto che si chieda il rinvio di atti ispettivi presentati oltre due anni fa, e nemmeno si può accettare il rinvio quando con gli atti ispettivi si sollecitavano interventi urgenti per evitare scempi, distruzioni, devastazioni che, nel settore dei beni culturali, sono purtroppo frequenti, e che richiedono, quindi, interventi tempestivi. La richiesta di rinvio, soprattutto se riferita ad atti ispettivi molto lontani nel tempo, denuncia, comunque, una lentezza esasperante ed eccessiva da parte delle Amministrazioni tutte, sia dell'Assessorato che di quelle che dipendono dall'Assessorato, in particolare le Soprintendenze; e sarebbe ancor più grave se questa lentezza fosse determinata da una inerzia, derivante da incapacità o da impossibilità. Nell'un caso o nell'altro, il problema non si sposta di un millimetro.

Con alcuni atti ispettivi si richiedeva di intervenire su beni protetti — faccio riferimento al villaggio di epoca ellenistica sito sulla montagna di San Giovanni Gemini che è stato spianato dalle ruspe — e non ci risulta ci sia stato alcun intervento. Anzi, in quella località, che è inserita all'interno del parco regionale, per la quale è stato concesso, dall'Agenzia per il Mezzogiorno, sulla «legge numero 64», un finanziamento di svariati miliardi per la valorizzazione delle acque termali — stiamo parlando dell'«Acqua fitusa» di San Giovanni Gemini — continua celermemente ed allegramente l'attività di cava che ormai non risparmia più niente. Posso dare l'esempio delle «Rocche» di Roccapalumba sulle quali, fortunatamente, è intervenuto il Corpo regionale delle miniere ordi-

nando la chiusura dell'attività estrattiva, però, regolarmente, soltanto dopo che di questi importantissimi reperti, assolutamente unici non in Sicilia, ma in Europa, non è rimasta traccia.

Detto questo, nel merito dell'interrogazione mi dichiaro insoddisfatto in particolare per due aspetti; il primo è quello relativo alle procedure di prelievo dell'avanzo di amministrazione, perché non mi pare che si sia data risposta al problema che veniva posto, che era quello di evitare eccessivi passaggi, l'eccessiva farragginosità delle procedure che consentono il prelievo dell'avanzo di amministrazione, pur nel rispetto delle normative che regolano anche la contabilità delle scuole, perché l'avanzo di amministrazione è spesso l'unico strumento finanziario che consente agli istituti di affrontare i primi mesi dell'anno senza eccessivi patemi.

Il secondo motivo di insoddisfazione è quello legato al fatto che si riafferma la continuazione dei criteri che hanno presieduto alla ripartizione dei fondi assegnati agli istituti e non si è presa in nessunissima considerazione l'istanza che veniva avanzata e cioè quella di procedere, in qualche modo, alla modifica, alla revisione di questi criteri, tenendo in particolar conto che non tutte le scuole dello stesso ordine e grado presentano lo stesso fabbisogno, perché è evidente che fra una scuola di impostazione classica e una scuola di impostazione tecnica il fabbisogno di attrezzature, di strumentazione, di aggiornamenti, anche tecnologici, è notevolmente diverso e non si possono dare risposte uguali a domande diverse.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 894 «Notizie in merito a svariati finanziamenti assegnati a vario titolo alla Sicilia e, in particolare, su quelli concernenti progetti di restauro e di recupero edilizio, nonché il cosiddetto programma giacimenti culturali», a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— dei quaranta progetti di restauro finanziati dal fondo investimenti per l'occupazione dal 1982 al 1985, per un importo di 460 mi-

liardi di lire, quanti e quali abbiano trovato attuazione in Sicilia;

— dei 500 miliardi di lire stanziati dal FIO per recupero edilizio, quanti ne siano stati destinati alla Sicilia;

— per il programma «giacimenti culturali» che prevede la catalogazione, il restauro e la gestione del patrimonio artistico con stanziamenti di 600 miliardi di lire (già erogati 150) per 39 progetti già attivati sui complessivi 1.151 giudicati «indifferibili» a livello nazionale, quanti e quali siano i progetti finanziati per la Sicilia;

— dei 1.139 progetti a livello nazionale approvati in forza della legge numero 29 ottobre 1987, numero 449, con uno stanziamento di 2.200 miliardi, quanti e quali siano stati finanziati per la Sicilia» (894).

CRISTALDI - CUSIMANO - XIUMÈ
- TRICOLI - BONO - PAOLONE -
VIRGA - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione indicata gli onorevoli Cristaldi ed altri chiedono di conoscere notizie sui finanziamenti destinati in Sicilia tra il 1982 ed il 1985 dal Fondo Investimenti Occupazione (F.I.O.) nonché su quelli derivanti dai cosiddetti «giacimenti culturali» e dalla legge numero 449 del 1987.

L'occasione offerta dagli onorevoli interro-ganti di offrire un quadro più chiaro possibile degli interventi in corso nel settore culturale mi è particolarmente gradita e per diversi aspetti.

Appena ricoperta la carica presso l'Assessorato regionale beni culturali ho seguito e particolarmente incentivato il gruppo di lavoro (Gr. XII/B.C.) che, creato da quasi due anni, si occupa appunto dei cosiddetti progetti speciali; si occupa cioè di quelle fonti di finanziamento non presenti ordinariamente nel bilancio regionale.

Per rispondere nel merito dell'interrogazione, posso affermare che nessun finanziamento gravante sul fondo F.I.O. (Fondo Investimenti Occupazione) è pervenuto tra gli anni '80 e '85 in Sicilia nel settore dei beni culturali.

A fronte infatti di richieste indirizzate al F.I.O., il Ministero del Bilancio che gestisce la legge numero 181 del 1982 che ha istituito appunto il F.I.O., non ha ritenuto di accogliere le istanze regionali.

Per quanto riguarda invece i cosiddetti giacimenti culturali (ex articolo 15 legge numero 41 del 1986) va precisato che l'intera manovra è stata compiuta sulla base di finanziamenti e direttive dei Ministeri Lavoro e Beni Culturali, i quali solo in sede di mera esecuzione hanno interessato le strutture regionali.

I progetti che hanno avuto un rilievo in Sicilia sono:

- «Catalogazione atti notarili presso gli Archivi di Stato della Regione» per cura del Consorzio Pinacos;
- «Catalogazione automatizzata dei dati relativi al recupero del patrimonio architettonico barocco della Val di Noto» per cura del Consorzio Lexon;
- «Realizzazione di audiovisivi e documentari culturali» per cura del Consorzio Folco Quilici;
- «Indagine sulle piazze storiche siciliane» per conto del Consorzio Agorà.

Per quanto attiene invece alla legge numero 449 del 1987, gli interventi finanziati in Sicilia sono stati i seguenti:

nell'anno 1987: 18 miliardi con l'articolo 1; 10 miliardi (Barocco) con l'articolo 4 bis;

nell'anno 1988: 44 miliardi con l'articolo 1 della legge numero 67 del 1988 che ha rifinanziato la legge numero 449 del 1987 per l'anno 1988.

Posso inoltre assicurare gli onorevoli interlocutori che ho attivato tutti gli strumenti finanziari nazionali e comunitari per concentrare ogni sforzo sul patrimonio culturale isolano, in particolare grazie alle leggi: numero 64 del 1986, Ministero interventi straordinari Mezzogiorno: F.I.O., Ministero Bilancio, Fondo Cre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto ringrazio l'onorevole Assessore per l'informazione che egli ha voluto dare

sugli argomenti posti all'attenzione dell'opinione pubblica siciliana e delle forze politiche attraverso l'interrogazione presentata dal Gruppo del Movimento sociale italiano. Informazioni che risulteranno più dettagliate nel momento in cui avrà anche la possibilità di vedere la parte che, opportunamente, per motivi di tempo non è stata letta dall'Assessore. È chiaro che si tratta di informazioni che hanno bisogno di una pausa di riflessione e di valutazione da parte mia e del mio Gruppo per considerare se ci troviamo di fronte ad un'azione utilmente svolta dall'Assessorato regionale dei beni culturali e ad una corrispondente congruità di interventi da parte dell'Amministrazione centrale dello Stato nei riguardi di beni culturali, come quelli siciliani, che hanno certamente una grande rilevanza. Così, attraverso l'ascolto delle cifre fornite dall'Assessore, non mi sembra che lo sforzo finanziario fatto dallo Stato sia comparabile all'entità ed al valore del nostro patrimonio culturale. Anche perché, con riferimento a questo specifico settore, non si può fare certo riferimento a quella canonica percentuale del 10 per cento che dovrebbe essere rappresentata dalla Sicilia nel contesto nazionale con riferimento alla propria popolazione.

Ritengo che parametri di questo genere non possano essere utilizzati nel momento in cui si deve rapportare la congruità dello sforzo finanziario dello Stato nei riguardi del patrimonio culturale della Regione siciliana che, certamente, è di altissimo rilievo e «rompe» con tutte le percentuali che vengono prese in considerazione per altri settori. Tuttavia mi ritengo, intanto, parzialmente soddisfatto perché mi sembra che l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, in questi ultimi anni, in questo ultimo periodo, abbia assunto opportune iniziative per l'utilizzazione dei canali di finanziamento dello Stato non limitandosi, pertanto, ad amministrare esclusivamente le risorse regionali. Si tratta certamente di un salto di qualità di carattere amministrativo e culturale di cui non possiamo non prendere atto, ma per quanto si riferisce, invece, alla complessiva congruità di questo nuovo rapporto tra Regione e Stato per l'utilizzazione di canali statali in favore dei beni culturali ci si consenta di svolgere una migliore valutazione attraverso la compulsazione più attenta della risposta fornita stamane dall'onorevole Assessore.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio delle seguenti interrogazioni ed interpellanze: numero 903 «Accertamento dell'osservanza della normativa di tutela ambientale nella realizzazione di opere in aree paesaggistiche vincolate», numero 921 «Provvedimenti urgenti per il restauro dei prospetti e per l'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua nel duomo di S. Maria Assunta, in Messina», numero 922 «Provvedimenti per la tutela, il restauro e la fruibilità turistica del complesso architettonico costituito dall'ex Monastero benedettino del '500 di S. Placido Calonerò (ME)», numero 952 «Verifica di impatto ambientale per la progettata realizzazione di un grande piazzale nelle vicinanze di Tindari (ME), destinato ad accogliere i pellegrini che assisteranno alla visita del Papa prevista per il 12 giugno prossimo», numero 965 «Verifica di congruità e di impatto ambientale dei piani-parcheggi elaborati dai comuni di Nicolosi, Pedara, Sant'Alfio, Trecastagni e Zafferana Etnea, in provincia di Catania», numero 966 «Esplicitazione delle motivazioni addotte dalla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa in ordine allo smantellamento del sagrato della Chiesa di S. Bartolomeo di Scicli (RG)», numero 1139 «Delucidazioni in ordine ai criteri seguiti per l'individuazione delle associazioni ammesse per l'anno 1987 al contributo previsto dalla legge regionale numero 16 del 1979 per le attività culturali», numero 1303 «Apposizione di vincolo alla villa di stile liberty Leonardi di Misterbianco (CT)», tutte dell'onorevole Piro; numero 1276 «Estensione ai direttori didattici delle sezioni di scuola materna regionale da loro dipendenti dell'indennità di istituto prevista dal D.P.R. numero 399 del 1988», numero 374 «Inserimento fattivo della Regione siciliana sul dibattito sviluppatosi sull'opportunità della ricostruzione del tempio G di Selinunte», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Onorevole Assessore, ritengo sia opportuno, considerato che presiede la seduta, disporre il

rinvio delle interrogazioni numero 947 «Chiarimenti in ordine alla mancata corresponsione al personale comunale addetto all'assistenza scolastica dei benefici di cui ai decreti del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 e numero 268 del 1987», numero 1282 «Provvedimenti per favorire l'integrazione sociale degli alunni portatori di handicap nelle scuole siciliane», numero 1318 «Provvedimenti per la tutela della Torre dei Saraceni di Roccalumera (ME) e notizie sull'eventuale esistenza di qualche mappa di costruzioni similari in Sicilia», tutte dell'onorevole Ordile; numero 978 «Costituzione di amministrazioni straordinarie presso le ex Opere universitarie siciliane, in attesa della normalizzazione dei relativi organi di gestione da attuare subito dopo l'approvazione della legge sul diritto allo studio» degli onorevoli Galipò e Ordile; dell'interpellanza numero 318 «Verifica di impatto architettonico per la costruenda fontana nella piazza adiacente la Chiesa Madre di Castroreale» dell'onorevole Ordile.

All'interrogazione numero 1130 «Restauro della chiesetta della Madonna di Portella di Messina» di cui sono, altresì, firmatario verrà data risposta scritta.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle seguenti interrogazioni verrà data risposta scritta: numero 971 «Notizie in ordine alle elevate quote di partecipazione a viaggi di istruzione scolastica, praticate agli studenti dell'Istituto "Ettore Maiorana" di Troina (Enna)» dell'onorevole Virlinzi; numero 1027 «Incremento del materiale illustrativo a disposizione dei visitatori del Museo di Villa Landolina», dell'onorevole Bono; numero 1128 «Delucidazioni sulla predisposizione del piano di riparto dei fondi di cui alla legge numero 16 del 1979 concernente le attività culturali», degli onorevoli Laudani ed altri; numero 1135 «Iniziative urgenti per la tutela ed il recupero del barocco della Val di Noto nel quadro della valorizzazione delle realtà professionali ed imprenditoriali siciliane», degli onorevoli Bono ed altri; numero 1159 «Riattivazione dei lavori per il completamento del Parco archeologico e del Museo selinuntini a Castelvetrano», dell'onorevole Leone; numero 1218 «Provvedimenti per la tutela delle catacombe di Savoca (ME)», dell'onorevole Galipò; numero 1238 «Provvedimenti per restituire completezza all'esposizione fotografica su Pirandello in atto ospitata nella sua celebre casa-museo», dell'onorevole Xiumè; numero 1256 «Riaffermazione dei princi-

pi di legalità e di correttezza amministrativa alla Soprintendenza ai beni culturali di Catania», degli onorevoli Laudani ed altri; numero 1273 «Sollecito recupero di una nave, probabilmente punica, rinvenuta recentemente nelle acque dello Stagnone di Marsala», degli onorevoli Vizzini e La Porta; numero 1275 «Istituzione di tre sezioni di scuola materna statale, per l'anno scolastico 1988/1989, presso la Direzione didattica del comune di Pantelleria (TP)», dell'onorevole Cristaldi.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, le seguenti interpellanze vengono dichiarate decadute: numero 323 «Provvedimenti per riportare a normalità la situazione della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali della provincia di Trapani», dell'onorevole Leone; numero 341 «Iniziative urgenti per lo sviluppo della città di Noto (SR) e per la salvaguardia dei suoi beni architettonici, artistici e religiosi», dell'onorevole Lo Curzio; numero 352 «Apposizione di vincolo paesaggistico, ai sensi della legge numero 1497 del 1939, alla cinquecentesca Torre dei Saraceni di Ognina (CT)», dell'onorevole Leanza Salvatore.

Onorevoli colleghi, si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1313 «Provvedimenti per agevolare, suggerendo eventuali utili modifiche al progetto relativo, l'opera di recupero del castello di Castellammare del Golfo (TP), avviata dal Ministero dei beni culturali», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il castello da cui prende nome il comune di Castellammare del Golfo, ha subito nei secoli modifiche ed integrazioni che, alternandosi a periodi di abbandono e degrado, non hanno tuttavia deturpato la sua natura di opera militare del medioevo a difesa dell'antico centro portuale;

— questo importante retaggio storico, che segna validamente l'identità di una comunità e di un territorio, ha però subito, a cominciare dall'ultimo conflitto mondiale, serie compromissioni a causa d'interventi incongrui rispetto alla sua azione di bene culturale;

— alle feritoie per mitragliere, aperte sui bastioni per scopi bellici, si sono aggiunti nel do-

poguerra: l'alterazione di soffitti lignei e di strutture architettoniche; l'interramento degli scogli prospicienti al lato nord del castello e la costruzione di un largo spiazzo asfaltato, protetto dai frangiflutti; l'elevazione di una torretta sul torrione esterno, per collocarvi un faro;

— il finanziamento, da parte del Ministero dei beni culturali, dell'opera di recupero del bene manomesso, annunciato di recente, contrasta pesantemente con la ristrutturazione in atto dei locali più abitabili (destinati ad ospitare la sede della delegazione di spiaggia), ristrutturazione che arreca una visibile e preoccupante cementificazione delle strutture interne ed esterne dell'edificio;

per sapere:

— se è a conoscenza delle modifiche in corso di attuazione nei locali del castello e se valuta positivamente l'impatto architettonico di tali opere;

— quali provvedimenti intenda adottare per agevolare, nei tempi e nella spesa, l'intervento ministeriale di recupero e per valorizzare la fruizione finale del bene da parte della collettività» (1313).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione in oggetto l'onorevole Piro chiede di conoscere quali provvedimenti l'Assessorato intenda adottare per agevolare il recupero del castello di Castellammare.

Come è noto, con la legge numero 449 del 1987, rifinanziata per l'anno 1988 con l'articolo 17 comma 47 della legge numero 67 del 1988, è stato finanziato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali per lire 3.500.000.000 il recupero del castello di Castellammare.

Tale finanziamento, inserito nel bilancio ordinario della Regione, sta seguendo il normale iter dei finanziamenti per restauri.

Così la Sovrintendenza competente per territorio sta curando il progetto di restauro del castello alla luce, oltre che dei normali criteri restaurativi, anche delle particolarità culturali che il bene contiene.

Posso quindi assicurare l'onorevole interro-gante che da un lato l'*iter* burocratico della spe-sa è già attivato, in quanto la Soprintendenza è stata già interessata, per l'esecuzione del pro-getto, e che, dall'altro, il progetto stesso sarà realizzato conformemente alle aspettative cul-turali, elaborando altresì soluzioni congrue al-l'attuale stato dell'edificio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi debbo riprendere un attimo dalla sorpresa di aver avuto una risposta.

Onorevole Assessore, mi permetterà di fare una battuta su quello che già è stato oggetto dei miei interventi e che quindi non riprendo. Ma se fossi in lei e mi fossi trovato nelle condi-zioni di dovermi presentare in questa Aula a rinviare decine e decine di atti ispettivi, sarei arrossito dalla vergogna, anzi come si dice con un termine figurato e molto colorito del dialet-to siciliano: «m'avissi caruto 'a faccia 'n terra».

Per quanto riguarda il merito dell'interro-gazione, mi dichiaro del tutto insoddisfatto, pro-testo per la risposta che è stata fornita e pre-gherei l'onorevole Assessore, nel caso specifi-co — lasciamo perdere le questioni più gene-rali — di riattivare i propri canali: infatti nel castello di Castellammare, opera preziosa, so-no state compiute manomissioni gravissime — mi sono preso la cura di andarci, di verifica-re, ho le fotografie e se le desidera gliele pos-so fare avere — al punto che è stato realizzato un orrendo edificio destinato ad ospitare la de-legazione di spiaggia. All'epoca della presen-tazione della mia interrogazione su organi lo-calì di stampa, come sempre in questi casi, è sorta una piccola polemica, e ad un certo punto la Soprintendenza di Trapani è arrivata al punto di negare che essa o il Ministero dei beni culturali stessero facendo degli interventi. Pe-rò le assicuro che essendomi recato sul posto ho potuto vedere che fa bella mostra di sé un cartello, come del resto prescrive la legge, in cui sono individuati esattamente i titolari del progetto: Ministero dei beni culturali e Soprin-tendenza di Trapani, l'importo del lavoro, il progettista, il direttore dei lavori, insomma tutte quelle indicazioni che la legge richiede.

Allora, in conclusione le chiedo formalmen-te di riprendere la questione e di verificare, con

gli strumenti di cui dispone, che le cose da me denunciate nell'interrogazione corrispondono a verità e di intervenire prontamente perché questi attentati all'integrità dei beni storici ed archi-tettonici della nostra Isola, in particolare que-sto, non vengano piú portati avanti.

Le assicuro che le trasformazioni apportate al castello e al contesto ambientale in cui il ca-stello si inserisce sono veramente terribili e spa-ventose. È stato cementificato, è stato distrutto quel contorno del castello di Castellammare che era un tutt'uno con il manufatto; per non parlare poi degli interventi di gravissima ma-nomissione che sul manufatto stesso sono stati compiuti, con finanziamento del Ministero dei beni ambientali!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, do-vremmo sollecitare le Sovrintendenze affinché svolgano un lavoro piú organico per quanto ri-guarda le interrogazioni perché una risposta, oggi, può avere un suo significato, non soltanto culturale ma anche politico e civile per bloc-care determinate cose, se rimandata nel tempo viene snaturata completamente.

È un sollecito che le faccio a nome della Pre-sidenza.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chie-do di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio delle seguenti interrogazioni: numero 1359 «Ri-considerazione per l'impatto ambientale del pro-getto di realizzazione dell'asse di collegamen-to tra gli agglomerati industriali di Porto Em-pedocle, Aragona-Favara, Casteltermini-Valle del Platani e quelli di Lercara Friddi e Ter-mini Imerese», numero 1373 «Salvaguardia delle fortificazioni di origine greca rinvenute nel cor-so di lavori di sbancamento effettuati in via S. Marta in Messina», numero 1374 «Reiezione del progetto di riqualificazione ambientale predispo-sto dal Consorzio di bonifica di Ispica che dan-neggerebbe irrimediabilmente le zone umide di Pantano Longarini», tutte dell'onorevole Piro; numero 1402 «Motivi dell'acquisizione da parte della Regione siciliana del "Teatro Impero" di Marsala» degli onorevoli Cristaldi ed altri;

numero 1414 «Provvedimenti per garantire il rispetto delle prescrizioni e delle norme di tutela ambientale e paesaggistica, in ordine alla piccola recente centrale elettrica dell'Enel a Flicudi» dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle seguenti interrogazioni verrà data risposta scritta: numero 1395 «Applicazione uniforme dell'articolo 12 della legge regionale numero 21 del 1986 riguardante l'inquadramento del personale ex statale comandato presso la Regione» dell'onorevole Lo Giudice Diego; numero 1403 «Mantenimento dell'attuale assetto delle istituzioni scolastiche con particolare riguardo alla provincia di Enna», dell'onorevole Rizzo; numero 1413 «Sollecito insediamento dell'Ufficio della Sovrintendenza alle belle arti di Caltanissetta», degli onorevoli Bartoli ed Altamore; numero 1518 «Motivi del commissariamento dell'Opera universitaria di Catania e superamento della fase di precarietà ed incertezza scaturita dal trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione in materia di diritto allo studio» degli onorevoli Cusimano e Paolone; numero 1532 «Ragioni della mancata attuazione del programma regionale degli interventi di restauro previsto per il 1986, ed iniziative per il sollecito restauro di sei tele di rilevante interesse artistico site nella parrocchia di San Nicòlò di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi.

Alle interrogazioni numero 1489 «Salvaguardia della villa Bosurgi da interventi speculativi» e numero 1490 «Iniziative per tutelare l'autonomia dell'Istituto magistrale statale di Castiglione», di cui sono firmatario verrà data altresì risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1548 «Sistemazione in area più idonea della scuola elementare prevista in contrada Balatazzese di Caltagirone (CT)», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il comune di Caltagirone con nota del 9 novembre 1984, protocollo numero 926/Gab., chiedeva all'Assessorato alla Presidenza di acquisire gli edifici dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (Ipsa) siti in contrada Balatazzese con annessa azienda agricola di circa 7 ha, realizzati dall'allora Cassa per il Mezzogiorno;

— in tale richiesta il comune assumeva l'impegno al mantenimento della destinazione che ne aveva determinato la realizzazione cioè a scuola ed azienda agricola per le esercitazioni professionali;

— l'Assessore alla Presidenza con proprio atto decretava il trasferimento dell'Ipsa al comune di Caltagirone come proprietà indisponibile e con l'impegno di conservarne la destinazione d'uso e di curarne la manutenzione;

— il consiglio d'istituto dell'Ipsa da anni denuncia la carenza dei locali, palestre, strutture per le esercitazioni e della manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali esistenti, parte dei quali dichiarati pericolanti e chiusi;

— l'1 dicembre 1988 il comune di Caltagirone comunicava all'Ipsa che intendeva realizzare una scuola elementare — lavori che dovrebbero iniziare in questi giorni — all'interno dell'azienda che, tra l'altro, occupa parte di un laghetto artificiale alimentato da sorgenti naturali che serve per irrigare e coltivare il terreno dell'azienda;

— il 30 gennaio 1989 sempre il comune di Caltagirone comunicava all'Ipsa che presto sarebbero iniziati i lavori per la costruzione di una circonvallazione tra la provinciale 62 Santo Pietro e la comunale Madonna della Via, e che detta strada attraverserà l'azienda nella sua larghezza con le prevedibili conseguenze;

— da circa un mese l'intero istituto, dal personale docente agli studenti, è in stato di agitazione e numerose sono state le manifestazioni pubbliche sostenute da forze politiche e sindacali per denunciare ed impedire la dichiarata volontà dell'amministrazione comunale calatina, meglio evidenziata nel Piano regolatore generale, approvato con decreto assessoriale numero 134 del 1984, di sottrarre l'area relativa all'azienda agricola per edificarla, compromettendo la sopravvivenza dell'Ipsa di Caltagirone;

per sapere:

— se siano a conoscenza della situazione determinatasi presso l'Ipsa di Caltagirone;

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere affinché la scuola elementare venga costruita in un'altra area, impedendo così un ennesimo scempio urbanistico e garantendo l'esistenza di una struttura che per impegno culturale e sociale rappresenta un indirizzo insostituibile per l'agricoltura locale, l'unica capace di garantire sbocchi occupazionali nel territorio calatino;

— se intendano avviare un'indagine per verificare perché l'amministrazione comunale di Caltagirone, pur avendo altre aree idonee e disponibili, ha inserito la scuola elementare e le altre opere all'interno dell'azienda agricola scolastica;

— se l'Assessorato alla Presidenza non intenda revocare il decreto di trasferimento dell'Ipsa al comune di Caltagirone essendo questo venuto meno agli impegni assunti» (1548).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo indicato, rivolto al contempo all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura, l'onorevole interrogante chiede di conoscere se è possibile l'individuazione di un'area più idonea per l'ubicazione della nuova scuola elementare di Caltagirone che dovrebbe sorgere in località Balatazze, in un'area interna all'azienda annessa all'Istituto professionale per l'agricoltura.

Per la parte di competenza di questo Assessorato si forniscono le seguenti notizie.

Il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico elementare in località Balatazze del Comune di Caltagirone — redatto per conto dell'Amministrazione comunale di Caltagirone — e i cui lavori sono in corso di esecuzione dal 24 febbraio 1989, venne ammesso ai benefici previsti dall'articolo 11 della legge numero 488 del 1986 con decreto del Ministero Pubblica Istruzione, che autorizzava la Cassa Depositi

e Prestiti a concedere al Comune un mutuo gratuito per l'intero importo.

L'Assessorato regionale Pubblica Istruzione si è limitato a programmare gli interventi, notificando, nei termini di legge, i relativi programmi al Ministero Pubblica Istruzione.

Il Comune, in quanto Ente obbligato, ha provveduto a redigere il progetto esecutivo il quale venne approvato con delibera della Giunta Municipale del 21 agosto 1987 vistata dalla Commissione Provinciale Controllo nella seduta del 17 settembre 1987 prot. n. 50108.

Come comunicato, su richiesta di questo Assessorato, dal Comune di Caltagirone, l'area interessata alla costruzione della scuola ha una superficie di mq. 8768 e ricade nel vigente Piano Regolatore Generale in zona servizi, con specifica destinazione a scuola elementare e, pertanto, si presenta idonea allo scopo.

Si precisa che il Piano regolatore generale è stato approvato con decreto assessoriale numero 134 del 5 maggio 1984 e, cioè, in data antecedente alla delibera di approvazione del progetto.

Dunque, ogni opposizione alla destinazione di uso dell'area doveva essere fatta in sede di approvazione dello strumento urbanistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, vi era un tempo all'Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione, un tempo in cui né lei era Assessore né c'erano gli attuali dirigenti, in cui si aveva l'abitudine di rispondere alle questioni che venivano poste, fossero esse atti ispettivi o altre iniziative parlamentari, parlando d'altro. Ora non vorrei che il fatto che l'Assessorato sia presto alla conservazione dei beni storici, si spinga fino al punto di voler conservare anche quella tradizione, in realtà abbastanza nefasta, perché mi pare che la risposta fornita, pur mantenendosi nei limiti della correttezza istituzionale, non dia in realtà una risposta alle questioni che sono state poste, nel senso che pur non essendo l'Assessorato né titolare del progetto né l'organo finanziatore, tuttavia non può limitarsi all'osservazione delle carte esistenti quando queste carte vengono contestate.

In particolare nell'interrogazione, che raccoglieva un vastissimo movimento di protesta che si è creato all'interno della città di Caltagiro-

ne, veniva rilevato il fatto che la destinazione a scuola elementare di quella particolare area contrastava col fatto che quella stessa area era stata asservita, come area agricola, a servizio di un'altra istituzione scolastica, in particolare l'Ipsa di Caltagirone. La realizzazione del progetto di scuola elementare in quell'area, non è giustificata, peraltro, dal fatto che non esistono altre aree nella città di Caltagirone, anzi al contrario va esattamente in violazione di quel vincolo e contrasta, tra l'altro, con il buon senso, perché non si vede come si possa destinare all'edificazione un'area che, invece, dovrebbe servire per l'esplicitazione e la pratica attuazione di un'attività didattica come quella dell'istituto di Caltagirone di cui abbiamo parlato.

Allora questo è il nucleo centrale, il centro del problema: se è legittimo fare questo, cioè togliere una destinazione, tra l'altro sempre scolastica, per un'altra, in presenza di vincoli e di disposizioni che sono precedenti sia alla formulazione del piano regolatore che all'individuazione del progetto.

Concludendo, nel dichiararmi insoddisfatto, chiedo che l'interrogazione rimanga in vita per le parti di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste e dell'Assessorato alla Presidenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 1570 «Provvedimenti per assicurare la fruibilità dei servizi turistici e valorizzare l'immagine e la vocazione turistica della provincia di Enna», dell'onorevole Virlinzi; numero 1572 «Indagine conoscitiva in ordine all'increcioso episodio verificatosi in sede di approvazione del bilancio consuntivo e preventivo della Libera Università di Trapani», dell'onorevole Cristaldi; numero 1593 «Scelta di area diversa e limitrofa a quella originariamente individuata per la realizzazione di una scuola elementare che dovrebbe sorgere in contrada «Balatazze» di Caltagirone», degli onorevoli Cusimano e Paolone; numero 1598 «Ripristino alle originarie condizioni della Chiesa di S. Nicolò di Bari di Roccavaldina» dell'onorevole Ragno, verrà data risposta scritta.

Le interpellanze numero 429 «Iniziative per il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza agli agenti tecnici custodi e guardie notturne regionali ed adozione di misure per dotare dei necessari mezzi i

servizi di vigilanza dei parchi archeologici e musei siciliani», degli onorevoli Vizzini ed altri e numero 432 «Interventi di salvaguardia sulle mura archeologiche di Caposoprano di Gela (CL)», dell'onorevole Altamore, vengono dichiarate decadute.

Si dispone il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 1614 «Acquisto del dipinto "Cristo alla colonna" di Antonello da Messina da destinare al Museo regionale di Messina», a mia firma e dell'interpellanza numero 445 «Acquisto e destinazione al nuovo Museo regionale di Messina del dipinto "Cristo alla colonna" attribuito ad Antonello da Messina», dell'onorevole Piccione.

Si procede all'interrogazione numero 1624 «Notizie sui programmi degli itinerari turistico-culturali per la valorizzazione del Mezzogiorno, recentemente pubblicizzati dall'INSUD SpA (Nuove iniziative per il Sud)», degli onorevoli Tricoli ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, per sapere:

— se sono a conoscenza che l'Insud SpA (Nuove iniziative per il Sud) ha recentemente reso noti i programmi degli itinerari turistico-culturali per la valorizzazione del Mezzogiorno;

considerato:

— che da tali programmi sono state escluse le località di Taormina e Segesta relativamente all'itinerario della "Magna Grecia", mentre non risultano comprese in quello "Normanno" le città di Palermo e Monreale;

— infine, che le rinomate località barocche della Sicilia sono state completamente ignorate nell'elaborazione del programma relativo alle "Capitoli del barocco";

per sapere se non ritengano che tali omissioni risultino, anzitutto, estremamente gravi dal punto di vista della conoscenza culturale e poi fortemente penalizzanti per lo sviluppo turistico e culturale della Sicilia, specie se si considera che il programma degli "itinerari culturali" è stato elaborato, nelle intenzioni governative, per la valorizzazione del Mezzogiorno, sicché la no-

stra Isola finisce con l'essere discriminata persino all'interno della stessa area marginalizzata di cui è parte cospicua» (1624).

TRICOLI - CUSIMANO - BONO -
CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione in oggetto indicata, gli onorevoli Tricoli ed altri chiedono di conoscere le motivazioni dell'omissione, negli Itinerari turistico culturali (ITC) preparati dall'INSUD, di zone di particolare rilievo quali la città di Palermo e Monreale, Taormina e Segesta.

Relativamente alla elaborazione degli ITC preparati dalla INSUD SpA, posso precisare che gli stessi sono stati elaborati senza alcun rapporto con l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ed in via assolutamente autonoma.

Per quanto riguarda la competenza dell'Assessorato dei beni culturali, dopo aver ottenuto le necessarie informazioni al riguardo, ho appreso che l'INSUD ha predisposto i programmi degli ITC (con preciso riferimento soprattutto al settore turistico) sulla base di quelli già approvati con delibera CIPE 22 dicembre 1982 ed elaborati (su base cartografica) dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno.

Nel concordare con quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti, posso assicurare di aver già provveduto, presso gli organi centrali (Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Ministero per i beni culturali ed ambientali) a richiedere che gli itinerari stessi siano rivisti e modificati alla luce delle testimonianze culturali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto dell'iniziativa assunta dall'Assessorato regionale dei beni culturali in seguito all'interrogazione presentata dal sottoscritto e dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Prendo atto, cioè a dire, di un'iniziativa della nostra Amministrazione regionale che riscontra la gravità di omissioni, sia sotto il profilo strettamente culturale — in termini addirittura di ignoranza culturale — sia per quanto riguarda il danno che si arreca allo sviluppo culturale e turistico della Sicilia, nel momento in cui i piani, i programmi culturali elaborati dallo Stato, sia pure attraverso una agenzia privata, non prendono in considerazione alcuni aspetti fondamentali della storia e della cultura della Sicilia.

Ho avuto notizia di questi programmi attraverso lussuosissime pubblicazioni di questa Agenzia INSUD cui è stata affidata dagli organi dello Stato l'elaborazione di tali programmi. Non si tratta di una rivendicazione regionalistica o municipalistica, perché i programmi elaborati nel quadro del finanziamento dello Stato sono ben otto; ebbene di questi otto programmi, quattro fanno riferimento, o meglio dovrebbero fare principale riferimento, alla Sicilia. Si va ad elaborare un programma sulle capitali del barocco e si prende in considerazione soltanto la zona della Campania e della Puglia! Ma come ignorare che in questo itinerario, è gravissima, ripeto in termini di conoscenze culturali, l'assenza della Val di Noto! Come ignorare che uno dei più lussureggianti barocchi è quello espresso dalla Sicilia tra la fine del '600 e l'inizio del '700, in seguito ad un evento naturale come il terremoto del 1693, da cui prese avvio questa grande manifestazione di vitalità della cultura, dell'arte siciliana, attraverso la ricostruzione delle città distrutte, con una esplosione culturale indigena notevolissima. A tal punto importante che lo stesso Stato interviene per quanto riguarda la salvaguardia del barocco a Noto e nella Sicilia orientale, un barocco minacciato dall'usura del tempo e, soprattutto, dagli inquinamenti di questo nostro tempo.

Quindi, da un canto, lo Stato interviene con finanziamenti considerevoli a riconoscimento dell'eccezionalità del valore del barocco siciliano, dall'altro canto, varà un programma per le capitali del barocco ed ignora completamente il barocco siciliano.

Si formula un programma riguardante la civiltà normanno-sveva, arabo-bizantina, e dall'itinerario riguardante la civiltà normanno-sveva vengono escluse completamente Palermo e Monreale. Ma come è possibile ignorare che Palermo in questo itinerario assume una fon-

damentale importanza, nel momento in cui i normanni creano proprio in Sicilia un regno e capitale di questo regno diventa Palermo? Palermo entra nella storia, Palermo e la Sicilia entrano nella storia dopo la dominazione araba, nella storia dell'Europa, attraverso l'istituzione di un regno e di un parlamento che, salvo il periodo borbonico e dell'Unità d'Italia, sino al momento repubblicano è esistito per secoli, grazie appunto alla civiltà normanna.

Si fa un programma, un itinerario riguardante le tracce — che sono più che tracce — di questa civiltà, e si ignorano Palermo e Monreale. C'è una cattedrale normanna a Palermo e c'è una cattedrale normanna a Monreale, per non parlare di tutto il resto!

Lo stesso potrei dire per quanto riguarda la Magna Grecia, perché si fa da un canto un itinerario riguardante la Magna Grecia, dall'altro si fa un itinerario riguardante la civiltà fenicia-cartaginese e nuragica. La parte nuragica evidentemente riguarda soltanto la Sardegna, ma Segesta viene completamente esclusa. Si può opinare sull'origine elima di Segesta, ma è chiaro che il Teatro Greco ed il Tempio sono espressioni della civiltà greca, Segesta non può essere esclusa! E poi viene ad essere il solo centro archeologico penalizzato dal momento che Segesta resta esclusa dall'uno e dall'altro itinerario.

Un primo itinerario, quello della Magna Grecia, riguarda soltanto la Sicilia orientale, e si avanza soltanto fino a Selinunte: quello Fenicio-Cartaginese riguarda la Sicilia, ma esclude Segesta.

Questo non è comprensibile.

Ripeto, qui ci potremmo trovare di fronte ad un problema di definizione di Segesta nel contesto delle civiltà, ma, per quanto riguarda il resto, non credo si possa opinare diversamente da quanto abbiamo cercato di fare con la nostra interrogazione. Ritengo che, forse, sarebbe stato più utile che l'Amministrazione regionale fosse stata più attiva nel momento dell'elaborazione di questi programmi, anche se essa non è stata direttamente investita dal problema.

Comunque spero che questo strumento parlamentare confermi la propria validità consentendo all'Amministrazione regionale di intervenire per la riformulazione di programmi che, certamente, non fanno onore al modo di programmare la cultura in Italia e, naturalmente, non rendono giustizia alla Sicilia.

D'altro canto so bene che altri settori interessanti della Sicilia si sono mobilitati in questo senso perché il danno turistico è evidente nel momento in cui vengono esclusi da questo itinerario culturale centri di grande importanza, con riflessi negativi sull'attività turistica, sull'attività alberghiera.

Spero che attraverso lo sforzo di queste organizzazioni private e, soprattutto, dell'Amministrazione regionale siciliana si possa arrivare, ad una ridefinizione, culturalmente più esatta e socialmente più giusta, di questi itinerari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula del firmatario all'interrogazione numero 1631 «Iniziative per evitare la soppressione della direzione didattica di Ibla», dell'onorevole Xiumè, verrà data risposta scritta.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, chiedo il rinvio dello svolgimento delle seguenti interrogazioni: numero 1644 «Interventi presso l'EMS per impedire lo smantellamento di alcune miniere di zolfo del Niseno, ed anzi per promuoverne la valorizzazione culturale» e numero 1671 «Interventi per evitare che i lavori di sistemazione della strada congiungente la statale 120 con il Castello Maniace, in agro di Bronte (CT), compromettano l'integrità paesaggistica e naturale della zona», entrambe dell'onorevole Piro; numero 1662 «Notizie in ordine al futuro del Liceo classico "G.B. Impallomeni" di Milazzo» e numero 1663 «Recupero dei ruderi e dei reperti industriali e minerari», entrambe dell'onorevole Ordile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Onorevole Assessore, ancora una volta l'invito, per la prossima tornata della sua rubrica, a sollecitare gli uffici, in special modo gli uffici tecnici e scientifici e le Sovrintendenze, per dare risposte urgenti e più puntuali.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a gio-

vedì 6 luglio 1989 alle ore 10,00 con il seguente
ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159,
comma terzo, del Regolamento interno,
delle interrogazioni (Rubrica «Turis-
mo»):

numero 833: «Iniziative per ovviare al
nocumento all'ambiente e al turismo di
Giardini Naxos, arrecato dalla consueta
sosta di navi militari USA nella rada an-
tistante», dell'onorevole Piro;

numero 1408: «Iniziative per eliminare
le disfunzioni denunziate dall'ANPAC in
ordine alla sicurezza degli aeroporti ci-
vili siciliani», degli onorevoli Cristaldi,
Cusimano, Paolone, Virga, Tricoli, Bo-
no, Ragno, Xiumè;

numero 1570: «Provvedimenti per as-
sicurare la fruibilità dei servizi turi-

stici e valorizzare l'immagine e la vo-
cazione turistica della provincia di En-
na», dell'onorevole Virlinzi.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di polizia mu-
nicipale» (66 - 339 - 358 - 522/A)
(*Seguito*);

2) «Incremento del fondo destinato al-
lo sviluppo della propaganda dei prodotti
siciliani» (661/A);

3) «Costituzione delle nuove provin-
ce regionali» (561/A). (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 12,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo